

VIAGGIO IN BRASILE

Sono partito sabato 21 maggio con un aereo Alitalia totalmente pieno di gente. Viaggiavo in classe Economy ed avevo accanto a me una vegliarda di circa 80 anni che, appena l'aereo si è messo a rullare, si è addormentata secca! Quasi peggio del mio amico Giovanni... In compenso, ho conosciuto una certa Fernanda, una brasiliana davvero più bella di qualche nostra modella!

Il viaggio, un volo diretto Malpensa-San Paolo, è durato circa 12 ore e quando siamo arrivati era già sera. Sistemazione in un bell'albergo della città, da cui si potevano vedere esclusivamente grattacieli (ma questo non dipende dalla posizione dell'albergo, purtroppo a San Paolo il verde non esiste e basta!) ed uscita serale con tanto di caipirinha giusto per dare il benvenuto al Brasile.

Mi alzo barcollante e ci diamo la buonanotte.

Il giorno dopo noleggiamo un'auto, e prendiamo una Fiat Brava protetta contro tutti i tipi di furto tranne quello più comune: il furto di pneumatici. Quasi tutti i camion della zona viaggiano con dei ferri che escono dal baricentro del cerchione e si incastrano sulla lamiera della fiancata del camion proprio per evitare spiacevoli inconvenienti una volta parcheggiato il mezzo.

Io ed i miei colleghi accettiamo il rischio e partiamo alla volta di Guarujá, la spiaggia più vicina a San Paolo (un'ora di macchina). Chiediamo un po' di indicazioni stradali, ce ne danno tre diverse all'hotel ed alla fine scopriamo che quella vera era la quarta, "arrangiarsi". La spiaggia è bella, sembra un po' di rivedere Miami Vice o Simon & Simon, con questi grattacieli proprio sulla sabbia! Comunque c'è poca gente, dato che è autunno, e forse la cosa risulta meno esotica del previsto!

In ogni caso, le belle ragazze pullulano, anche se molte di loro sono dei travestiti e dunque bisogna sempre andarci con prudenza...

Prendiamo un po' di sole, ci beviamo la tipica "Guaranà" e, verso sera, ritorniamo in albergo.



Il nostro viaggio



San Paolo



Guaruja



Le belle brasiliane

AL LAVORO!

SÃO PAULO E RIO DE JANEIRO

Lunedì siamo al lavoro a San Paolo, e facciamo le nostre presentazioni, e così succede martedì. Mercoledì ci trasferiamo a Belo Horizonte con la compagnia aerea TAM, un po' putrida ma comunque apparentemente affidabile, nonostante l'avessi all'inizio soprannominata "Take Another Mean".

Le hostess sono davvero notevoli e rendono l'atmosfera piacevole. Non si può dire lo stesso del pranzo, dato che ci viene propinata insalatina fresca(!) con uova e formaggio... cerco di evitare squarous e rinuncio al cibo.

Belo Horizonte è identica a São Paulo nonostante i suoi 3 milioni di abitanti contro i 18 della capitale: si vedono solo grattacieli. Giuseppe, che era già stato là per lavoro, ci dice che c'è un posto dove si mangia da dio, ma dopo essere andati in giro in taxi per circa un'ora ed essere finiti in mezzo ad un quartiere di prostitute e trave, decidiamo di mangiare in albergo.

Il giorno dopo abbiamo una presentazione e di fronte alla sede del cliente c'è un ristorante dove si mangia il tipico buffet brasiliano: una delizia... anche le cameriere sono una vera delizia, scatta l'intorto nonostante io sia "in servizio" ma si sa, quando ne vale la pena, ne vale la pena!!! La bella Graziela, 23 anni da favola, non si cancellerà troppo presto dalla mia mente!

Ripartiamo, destinazione Rio de Janeiro. Questa volta le cose cambiano, sembra ci sia più vita, più verde, più relax. Abbiamo l'hotel a Copacabana, ma è uno schifo, ci sono persino gli scarafaggi nella camera da letto! Così, cambiamo hotel e ci mettiamo a contrattare il prezzo in un cinque stelle che si affaccia sulla spiaggia. Tiriamo giù un buon 20% (beh, voglio dire, quattro tecnico-commerciali serviranno pur a qualcosa!) e ci sistemiamo. Dal tetto dell'albergo si vede il Cristo, e sembra di essere in vacanza!

Invece abbiamo ancora due incontri, due presentazioni, mille domande. Finalmente arriva venerdì, siamo liberi!!



Copacabana

IL RIPOSO

Io ed Amin, che ha la mia età, decidiamo di andare in discoteca abbandonando capo e colleghi, e qui inizia il bello. Dovete sapere che prima di partire per Rio, avevo contattato una certa Alessandra di Copacabana. Così, la chiamo e ci diamo appuntamento proprio per quel venerdì.

La cosa non riesce perché non riusciamo a comunicare (il GSM non funziona e il cellulare CDMA di Amin si rompe proprio quel giorno), ma, rientrato in albergo, la chiamo almeno per farmi dire il nome di una discoteca carina.

Beh, arriviamo al Meli melò, vicino al lago, e quello che vediamo è semplicemente un figaio assurdo... il meglio del meglio, la crème de la crème, là, di fronte ai nostri occhi! Cerco quasi disperatamente una ragazza brutta, ma niente, non la trovo. Inebriati, facciamo la fila (circa 30 minuti), paghiamo, mostriamo i documenti(!), veniamo perquisiti(!) e vediamo un locale molto grande ma con musica alquanto scadente, quel rap stupido che manco sai ballare. La concentrazione è 85% di donne e 15% di uomini, un paradiso in terra!

Amin, da vero tedesco, è imbranato secco e quindi tocca a me aprire le danze... solo che le varie tecniche "all'italiana" che conoscete tutti non funzionano, anzi, quasi sortiscono effetti contrari. Sorpreso, mi fermo in un angolo e cerco di capire come agiscono gli indigeni.

Non ci crederete, ma quello che fanno i ragazzi segue due strade diverse:

- 1) Appena passa una ragazza carina, i ragazzi mettono la mano proprio là, fra le gambe della malcapitata... e se lei non dice niente (probabilità del 30%), allora si mettono in disparte ed iniziano a baciarsi e ravanarsi live;
- 2) Il ragazzo ferma la ragazza, le dice due cose in un orecchio, tipo "come ti chiami?" e subito prova a baciarla sulla bocca. Se ci riesce, si torna al punto 1, parte b (cioè, partono i ravanamenti).
- 3) E' una variante della 2: il ragazzo prova a baciare la ragazza senza dirle niente; ma in genere, questa tecnica non funziona.

Una volta capito il "trucco", ci buttiamo nella mischia, più incuriositi che altro, ma fare certi gesti e certe azioni con la prima ragazza che passa è abbastanza complicato (è come se all'improvviso ti dicessero che se metti la mano sul fuoco non ti scotti...); in effetti, qualche toccatina rapida di culo e tette si riesce a dare e nessuna ragazza dice nulla.... sembra davvero un altro mondo. Un po' squallido, ma un altro mondo.

Ad un certo punto, arriva al bar una ragazza del New Jersey che, dopo aver fatto quattro chiacchiere, mi grida "I love Italy" e mi pianta una manata con tanto di palpatata sul mio deretano...sembra davvero di essere in un film.

Prova e riprova, alla fine conosco Preciosa ed, entrato nella parte, le chiedo come si chiama e subito dopo la bacio. Funziona, ed è davvero strano ma divertente. Amin, da vero tedesco, consocce una tipa ed anziché provarci tira fuori il suo biglietto da visita della ditta e fa "write me an e-mail..."

Quando l'ho sentito dire 'ste cose, sono corso in bagno perché mi stavo spisciando dalle risate! Infatti, trenta secondi dopo è arrivato un altro ragazzo e gliel'ha portata via da sotto il naso.

Rientriamo alle 4, anche perché, dopo una certa ora, in pista rimangono solo le poche ragazze che non ci stanno mentre è pieno di ragazzi ubriachi e stufi, così decidiamo di telare dopo aver preso un paio di spintoni colossali ed aver evitato un paio di risse.

SPAZIO ALLA CULTURA

Il giorno dopo, andiamo a visitare il Pão de Açúcar, dove si trovano le colline più alte della città raggiungibili in funivia (20.000 lire), davvero bello, e Corcovado, dove invece si trova il Cristo (qui ci è voluto il taxi, un bel 50.000 lire). Purtroppo, era nuvoloso a causa della stagione ma è stato davvero molto bello. In cima, abbiamo anche visto uno strano animale, che gli abitanti della zona consideravano abbastanza pericoloso. Gli ho scattato una foto, tenendomi a debita distanza!

Subito dopo questa visita, siamo scappati all'aeroporto, dove purtroppo non abbiamo comprato neppure le cartoline perché facevano schifo (mostravano solo delle ragazze nude da dietro), e ci siamo imbarcati per un altro viaggio di circa 12 ore, questa volta Rio de Janeiro-Roma-Linate.



Il Pão de açúcar

Corcovado



Uno strano animale